

Prezzo di Associazione

Ufficio e stam.	anno	L. 20
	semestre	L. 11
	trimestre	L. 6
	mezzo	L. 3
Estero: anno		L. 25
	semestre	L. 13
	trimestre	L. 8
Per abbonamenti, ecc. spedite al		
gestore, responsabile.		
Una copia di tutto il giornale		
in omaggio.		

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 400. — In terza pagina dopo 10. — Nella quarta pagina cent. 20. — Nella quinta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti di buona vista di prezzo. — Il pubblico tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e biglietti non si accettano al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Garghi, N. 28, Udine.

Per gli inondati del Veneto

CIRCOLARE

DI S. EDO. MONS. ANDREA ARCIVESCOVO DI UDINE

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Ormai le pubbliche effemeridi ci hanno recate le tristissime nuove della spaventosa inondazione, che al presente devastano in parte il Veneto, e che, onde tante migliaia di copiose masse vanno sperdute, sventate campagne sono ridotte ad un deserto; centinaia di famiglie stanno senza pane e senza tetto, rovine si addossano a rovine, e si contano perfino vittime umane. Noi, o Venerabili Fratelli, che abbiamo guardato le vicissitudini della vita terrena coi occhi luminosi e sicuri della fede, ben sappiamo che siffatti flagelli sono una giusta punizione di quel Dio, che del soffio della sua divina giustizia umilia la orgogliosa potenza dell'uomo, e ne castiga gli aberramenti e i peccati. Dio, esultante il profeta Ezechiale (XXXI-17) *et ecce eos, qui vivunt absque temperantia, quod casurus sit: erit enim imber inundans, et dabo lapides praeputres desuper irruentes, et ventum procellosum dissipantem. Et erumpere faciam spiritum tempestatis in indignatione mea, et imber inundans in furore meo erit. Et pur sapere a coloribus qui volgent edificare senza Dio e creare una società nemica del Signore, che il loro edificio è rovinoso, imperocché per punire cotanta malizia farà scendere una pioggia, che inondando e una bufera che farà straripare; e questa pioggia e questa bufera vorranno spingere dal suo furore, per le gravi colpe, dalle quali è macchiata la terra.*

Quindi è che, da veri credenti, nell'attuale flagello della pioggia noi dobbiamo riconoscere un castigo del Signore, e nello scroscio continuo, incessante, la voce sua che ci chiama a penitenza, e ci spinge ad abbandonare quelle colpe, ed ah! quanto e quanto enormi che hanno provocato la punizione.

Infrattanto le sventure sono gravi, e disgrazie ancor più gravi ci sono minacciate per l'imperversare dell'atmosfera, e dover nostro, egli si è di accorrere al soccorso dei miseri danneggiati. E diciamo dover nostro, sia perché l'essere caritatevoli verso un nostro fratello che soffre e geme è mezzo efficace per placare la giustizia divina, sia perché diventa atto di ringraziamento per noi friulani, che la divina Provvidenza si piaccia finora salvare da quei disastri, che piangiamo avvenuti nelle finissime provincie.

Egli è perciò, o Venerabili Fratelli, che abbiamo creduto di ordinare, come ordiniamo, una questua a favore dei poveri danneggiati dalle inondazioni nel Veneto; questua che sarà raccomandata in tutte le Chiese si parrocchiali che filiali nei di festivi, prossimando il ricevimento dalle presenti nostre. Le somme relative saranno fatte pervenire al più presto alla nostra cancelleria, e sarà poscia nostra cura l'inviarle alla loro destinazione.

All'opera di carità uniamo la preghiera per la conversione dei peccatori, il ricorso alla Vergine Santa *Refugium peccatorum*, perché per la sua intercessione anche in questa affliggentissima congiuntura siano compite sopra di noi le divine misericordie.

† ANDREA Arcivescovo.

Il Congresso di Canto Liturgico in Arezzo

(Vedi N. 212)

L'ala sinistra e lo zelo da cui erano animati i benemeriti congressisti, fece sì che dinnanzi al fascio deliberare per l'ora stabilita l'introduzione del *Veni Sancte Spiritus* dal Presidente provvisorio Bigher Amelli, si dichiarò aperto il congresso. Il Reverendissimo Cav. Arciprete Ristori, parroco di S. Maria della Piave, salutò cortesemente con brevi ma cordiali espressioni i signori congressisti, e quindi l'Amelli prendendo motivo dalle ultime parole dell'oratore che lo aveva preceduto disse principio al suo nobile discorso lodando Arezzo e i grandi a cui fu madre ed encomiando specialmente il patriottico zelo in occasione delle presenti solennità in onore del suo Guido. La cui gloria è tanto grande, che era dovere d'Italia, d'Europa e del Mondo di associarsi alla città di Arezzo nelle onoranze da rendersi a quel sommo eroe dell'arte e l'Italia, l'Europa, il Mondo hanno corrisposto a questo loro dovere col congresso di Canto Liturgico. Duplice adunque è lo scopo di tal congresso: 1° quello di tributare al genio immortale di Guido l'omaggio della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza, 2° quello di trarre un frutto pratico per la scienza e per la Religione, osservando lo stato presente del canto liturgico, e provvedendo per l'avvenire. Conclusione applauditissima con un entusiasmo a Guido tesuto in gran parte degli esultanti tributi al nostro Monarca degli scrittori di tutto le età.

Oltre la parola il Prof. Natali, rappresentante dell'Accademia e Liceo di S. Cecilia di Roma, e si propone di parlare sull'epoca della nascita di Guido, e sulle sue opere. Poco dopo è interrotto dal presidente che lo avverte non esser quello momento opportuno per tale lettura, l'argomento non essere incluso strettamente nel programma del congresso, o lo prega a voler rimettere ad altro tempo la sua dissertazione. Il Prof. Natali conclude con poca conclusione e non applauditissimo se non a torto al posto.

Il Presidente provvisorio propone intanto l'elezione del presidente effettivo e nomina a tal uopo i personaggi più celebri presenti al congresso citandone i meriti.

Dietro proposta di un congressista s'invia un telegramma al S. Padre, implorandone l'apoteosi Benedizione. Il telegramma letto è ricevuto con frangere ed unanime battimanti; Si dà quindi relazione dei lavori scientifici presentati alla presidenza del comitato promotore e si leggono le lettere dei personaggi non intervenuti. Frat. Krane propone che la lista dei sommi meriti acquistati dal S. Amelli verso il congresso, questi non sia nominato presidente effettivo per acclamazione.

Il nome di Amelli è ricevuto di applausi. Il Vostro di Arezzo, non presente al congresso per sua speciale occupazione in Diocesi, è eletto a Presidente Onorario. La scelta dei due Vicepresidenti è lasciata al Presidente Amelli, che li presenterà nella seduta successiva, e dovranno essere di diversa nazionalità. I segretari provvisori Mons. e Mons. Piacenza protonotario Apostolico, sono confermati segretari effettivi.

La seduta si scioglie alle 4 pom. colla recita dell'Ave Maria.

La 2ª seduta ha luogo alle 8 pom. Amelli presidente presenta all'assemblea i nomi dei due vice-presidenti, francese l'uno nella persona del signor Abbate S. Perrot superiore del Seminario maggiore di Langres, Irlandese l'altro nella persona dell'on. Dott. Nicola Danpelly di Dublino direttore del Periodico *Lyra Ecclesiastica*.

Si propone alla discussione del congresso il programma delle materie il quale è approvato unanimemente.

Si nomina una commissione artistica ed una scientifica per condurre la presidenza nei suoi lavori.

Discussione sulle attribuzioni delle medesime.

Si annuncia per l'indomani lo svolgimento del primo punto del programma, s'inseriscono gli oratori.

L'adunanza è sciolta alle ore 10 pom. (Continua)

L'APPENDICE

IL CORSARO DEL BALTICO

I lettori la troveranno oggi in IV pagina.

INONDAZIONI

Per troppo le notizie d'oggi non sono migliori né di quelle di ieri, né di quelle di ieri. Nuovi disastri sono segnalati.

Abbiamo già detto che in Provincia di Venezia sono allagati in tutto o in parte Novogata, San Donà, Grisolera, Ceggia, Fossalta, Cavazzocherina, Musile, Strà, Consa, e Campolongo.

A Cavazzocherina una diminuzione, ma non è cessata la minaccia del Gorgone. Le acque delle rotte del Brenta e del Bacioglia hanno alquanto sollevato il territorio superiore, ma le acque si concentrano al basso della provincia.

A San Donà vi è qualche diminuzione, che però aggrava le condizioni dei paesi inferiori.

Il territorio verso mare sta per subire le conseguenze della rotta superiore ed il danno sarà grave.

Per impedire l'elevarsi dell'inondazione furono autorizzati tagli negli argini a sinistra del canale di Ponte Longo sulla destra del Brenta.

La Livenza ha allagato Oario rompendo i molini.

Si assicura che il Canal Bianco si è rotto in Provincia di Rovigo, e che il ponte di Brenta, quello della ferrovia, appena passato un treno alle ore 7 è crollato.

Si mandano dovunque soccorsi di uomini di denaro, di vittuarie, di truppe ma la disgrazia è tanto grande da apparir moschino ogni sollievo.

Il Governo ha intanto mandato a mozzo della Prefettura di Venezia 5000 lire al Distretto di Chioggia in acconto dello speso sostenuto per soccorrere i Comuni costretti, 4500 a San Donà, 2500 a Novogata di Piave e 1000 per ciascuno ai Comuni di Cavazzocherina, Ceggia, Campolongo, Grisolera, Fossalta, e Musile.

Il Prefetto di Venezia ha poi nominato una commissione composta di Monsignor Boreardi presidente della Congregazione di Carità, del deputato provinciale di Pellissier e del consigliere comunale Dall'Acqua per raccogliere e distribuire i soccorsi della carità cittadina.

Scrivono da Novogata di Piave 20 settembre:

Ad ogni ora che passa la situazione si presenta più spaventosa.

Il Sindaco e tante altre egregie persone fanno del loro meglio per correre in aiuto degli infelici, ma i mezzi di cui dispongono sono insufficienti a conseguire lo scopo. Qui, se non vengono viveri si morirà dalla fame.

Fino ad ora cascava della tromba persone che attendono pane e da ogni giorno quella ragione che basta a star in piedi. Ma il domani si presenta più incerto dell'oggi se il Governo non aumenta i suoi sussidi.

Farina di granturco non ve n'è in tutto il Distretto e si è nell'impossibilità di averne dopo la caduta del mulino Finzi.

Farina di frumento e forni proporzionati al pane necessario mancano pure; è me-

stieri quindi che senza interruzione di venga il pane. Ed abbiamo fiducia che il Prefetto saprà provvedere.

Speriamo che domani venga il ministro Baccarini per ordinare immediatamente la ricostruzione dell'argine, e perché possa coi propri occhi rilevare la portata di tanti immensi danni.

Qual se nel reprimere la deviazione del Piave il Genio Civile adoperò la sollecitudine che ha mostrato nel prevenirlo?

Da San Donà mandano i particolari del crollo del ponte sul Piave e del molino Finzi.

Il ponte crollò alle 9 1/2 ant. del 19. Verso le ore 10 crollava pure parte dell'edificio ad uso mulino a vapore di proprietà del cav. Emanuele Finzi del costo di L. 125,000.

Proprio il giorno innanzi il cav. Finzi aveva ordinato che si macinassero subito quaranta quintali di grano che erano nel molino stesso o si vendesse la farina al solito prezzo, attesa le miserrime condizioni del paese in seguito alla rotta.

Decrescendo le acque il ponte venne tratto dalla rapida ed al molino, che si trovava presso ad una delle sue testate, per il crollo del ponte stesso mancando la fondamenta.

Le notizie da Padova continuano ad essere tristi. E' una desolazione che cala sulla memoria di tutti i precedenti disastri. Padova non la si riconosce più.

Le comunicazioni colle altre città interrotte, la ferrovia come non avessero mai esistito, la stazione letteralmente sott'acqua, e la strada in parte inondata in parte mancante dei ponti crollati, squallidi e precipitati, in parte posti, maleconci.

Ma qui non è tutto: la città di Padova è pure per la maggior parte sott'acqua, frano che il centro; Padovani, Via Maggior, le piazze aderenti, il Teatro Nuovo, il rimanente dal più al meno è allagato. Il trasbordo nelle strade lo si fa con zattera, carrozze e carretto.

La desolazione è incredibile, i rilievi cominciano a difettare, da per tutto miseria.

I contadini a forme con animali entrano in città, il Municipio garantisce poi, dagli animali, la casa è provvida, perché la maggior parte degli infelici agricoltori mancano di mezzi.

I bisogni crescono, gli animali introdotti in città difettano di foraggi, le razioni di pane e capio si naufraghi non possono con regolarità essere dispendio.

Però il Municipio con molto zelo e interesse va provvedendo alle necessità del momento, gravissime da portarlo.

Furono invitati i proprietari di vettura e cavalli a voler fornire i loro veicoli per servizio della città.

Furono invitati i più animosi cittadini al Municipio per dirigere le operazioni sia d'annona, sia di salvataggio, sia di provvedimenti d'argenza.

Le campane del suburbio battono a martello e quel suono unito allo scroscio della pioggia nell'oscurità della notte stringe il cuore.

Il trasbordo dai luoghi inondati con barche e zattera continua e non si hanno a deplorare vittime umane.

La cavalleria ha ricoverati i suoi cavalli sotto il portico del Teatro nuovo e sotto il Salone.

Il tempo pare migliorare, l'acqua a rilento si, ma decresce.

La Provincia di Vicenza fu totalmente devastata. Le piogge torrenziali di questi giorni hanno recato danni enormi; tutti i torrenti ed i fiumi, che interessano quell'abitoso territorio hanno straripato e rotto gli argini trascinandosi ponti, allagando i terreni raccolti, seminando la ghiaia e distruggendo i frutti dei campi.

Le acque decrescono. Fu riattivato il passaggio in molti punti allagati. Del ponte degli Angeli furono atterrati i parapetti,

I cattolici italiani e le elezioni politiche

Dall' *Eco di Bergamo* del 16 giungio oggi soltanto insieme ad una caterva di giornali, riproduciamo la seguente lettera da Roma:

Poiché il Papa nel discorso ai Pellegrini italiani dichiarò come fece già tante altre volte, essere necessario che i cattolici per difesa della propria fede e dei propri interessi oppongano energia di opere e di costanza e siano pronti anche a tutto soffrire, i soliti impazienti liberalizzanti vollero dedurre un lontano accenno all'intervento dei cattolici italiani alle urne politiche. Se di buon lungo che questa interpretazione della parola pontificia è temeraria. Del resto, le parole e tutto il contesto del discorso non autorizzano punto a formare questa conclusione. Se e quando il S. Padre crederà di andarci alle urne, si addepiamo; ma per ora gli impazienti liberalizzanti si calmino, che non c'è nulla di nuovo.

E che non ci sia nulla proprio di nuovo, argomentalo anche da questo fatto. Di questi giorni una persona si è recata al Vaticano per chiedere l'appoggio della S. Sede ad un giornale cattolico, che aveva in animo di fondare. Il personaggio cui si rivolse ebbe subito l'ottimo pensiero, ma quando conobbe che il programma del nuovo giornale era quello di spingere i cattolici alle urne politiche, codesto personaggio fece subito le sue riserve, ritornò su quel che aveva detto e con bel modo lo ritirò. Per cui l'individuo in questione papale che non tirava aria buona e lasciò il Vaticano col suo programma in sacoccia e ben deciso a non farne più altro.

Molto chiasso si fa ancora di un opuscolo politico che uscirà il 20 settembre col titolo: *Il Vaticano e le elezioni politiche*.

Il detto opuscolo conterrà i seguenti capitoli: I. Mancanza d'un programma — II. La meta della nostra azione — III. La libertà o l'indipendenza pontificia — IV. I mezzi per conseguirla — V. La moralità del concorso dei cattolici alle urne politiche — La necessità di questo concorso — VII. I divieti dell'autorità ecclesiastica — VIII. La formula dei eletti ed elettori e la questione d'opportunità — Conclusione.

Già i soliti armeggiatori e susurranti vanno attorno dicendo che questo opuscolo è stato ispirato dal Vaticano. Baste! esso esce dalla cucina borghese, e onde non sono nati tanti altri, ma il Vaticano non ci ha nulla a che vedere. Il Vaticano non ha bisogno di opuscoli per far sapere ciò che pensa; diplomaticamente ha i suoi Nunti, religiosamente i Vescovi, e circa a quanto si riferisce al modo di condursi dei cattolici nelle presenti contingenze politiche e sociali, ha a sua disposizione gli atti della S. Sede e qualche giornale già all'uopo autorizzato presso i cattolici. Non diamo dunque retta ai chiacchieroni ed agli impazienti, i quali più che dal bene della patria e della religione sono mossi dall'interesse e dall'ambizione personale.

La moralità in Italia

Quanta moralità hanno seminata i liberali ed il Governo nelle scuole, nell'osteggiare la religione, il suo culto pubblico; i subministri, e soprattutto il Capo Supremo, il Romano Pontefice, lo dicono gli annuali di statistica pubblicati dal Ministero d'agricoltura, commercio e industria.

Cominciamo dai trovatielli. Nel 1871 questi infelici sommarono a 63,580 — nel 1870 toccarono la bella cifra di 77,261. Nota qui la statistica, che in alcune provincie l'aumento è stato spaventoso. Fra le altre è notevole la provincia di Roma. Prima della breccia di Porta Pia i trovatielli sommarono a 2,609, dopo la breccia salirono a 6,180, effetto della moralità introdotta dai quozzi inquilini, gente moralissima, e tutta intesa a moralizzare il popolo.

In grandissimo aumento sono pure i suicidi. Nel 1872 si contarono 800 suicidi, e nel 1880. Li dicono effetto di disperazione o di aumento di miseria. Ci entrerà pur troppo anche questa ragione: la miseria è cattiva, consiglia. Ma se la religione non fosse mappata a quei disgraziati, non sarebbero giunti mai a incrudelire contro se stessi, perdendo anima e corpo.

Ma dove, poi, è doloroso e costante l'aumento è nella popolazione delle case di

forza e nei bagni. La media di quei condannati era nel 1870 di 22,776; nel 1879 salì a 29,777. Aumento del 30 per cento. E accusate se è poco.

Arvi, osserva giustamente il *Giorno* di Firenze, chi domanda: quale miglioramento morale ci recano le nostre scuole per le quali il paese spende ben oltre ottanta milioni? L'istruzione senza forte educazione religiosa non prepara il piccolo uomo a porgerli nella società fornito di morali e civili virtù. L'istruzione poi senza religione, anzi usata come arma contro la religione, prepara una generazione che ci ricondurrà ai peggiori tempi del paganesimo. E' questa la generazione che ci vuole regolare Baccelli, o lo confessa a Milano; è questa la generazione che ci prepara i maestri, e se ce lo fossimo dimenticati, hanno avuto cura di rammentarcelo a Napoli nella congregha, nella quale fu proclamata e applaudita la scuola senza Dio.

Gli imperiali d'Austria a Trieste

S. M. l'Imperatore arrivò da Pola a Miramar, dove era giunta sabato S. M. l'Imperatrice e i Serenissimi Principi ereditari.

Qualche minuto prima delle 10 ant. il treno di Corte salutato dalle salve dell'artiglieria e della marina e dal suono festivo delle campane entrava nella Stazione di Trieste sfarzosamente addobbata. Le LL. MM. ricevettero gli omaggi delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e passando sotto il padiglione eretto sull'adiacente piazza accolsero il rispettosissimo ossequio del Podestà che stava alla testa del Consiglio comunale, cui rispose l'Imperatore.

Indi fra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine accalata gli Augusti e i Serenissimi Personaggi si recarono all'Esposizione industriale. Tutte le vie della città erano decorate a festa.

All'ingresso dell'Esposizione il Presidente del Comitato diresse alle LL. MM. una bellissima allocuzione a cui S. M. rispose con assai benevole espressioni. — Parlarono poi il Commissario dell'Esposizione boscense e quello della sezione ungherese e l'altro della sezione croata, e S. M. ebbe per tutti degnevoli risposte. — Più tardi S. M. l'Imperatore si recò al palazzo Luogotenenziale ed ebbero luogo le udienze ufficiali.

Lunedì alle 7 ant. ebbe luogo la rivista militare; indi S. M. recatosi al palazzo della Luogotenenza si degnò di accordare udienze. Possa andò a visitare l'Arsenale del Lloyd, con gli urrah dei marinai e le fragorose acclamazioni d'una folla massa di spettatori; ed assistette alla scena mai stata in mare del grande «Medusa». Una schiera di giovanette figlie di capitani e macedonisti del Lloyd con abiti alla mariniera offrirono all'Imperatore ed al Principe ereditario mazzi di fiori. Poi ci fu la rassegna dell'1. r. squadra e S. M. salì sull'«Albrecht» e sulla «Saïda» assistendo ai combattimenti.

Indi S. M. col Principe ereditario si diresse al molo d'approdo all'Esposizione, visitò i magazzini, e intanto S. M. l'Imperatrice colla Principessa Stefania visitò l'istituto Elisabetino informandosi delle sue condizioni, e poi ricevette una deputazione della Società di soccorso patriottico di Signora.

Alla sera, come per la sera innanzi, ci fu pranzo di Corte, a cui molti furono invitati.

Sull'illuminazione della città così scrive l'«Adria»:

Il colpo d'occhio offerto dalle rive, dal piazzale della Stazione sino di fronte al molino Reonomo ove splendeva un'immensa stella multicolore, è indescrivibile. Il cavaliere Ottino che era stato chiamato a dirigere l'illuminazione, ha pienamente giustificata la sua fama. Sulle rive sorvegliate altissimi pennoni rilegati da festoni di lumi a colori. In Piazza Grande e Piazza Giuseppina con immensi candelabri raffiguranti palme e fiori formati da fiamme a gas, commiste a piccole lampade ad olio. Simili candelabri fulgevano dinanzi l'Hotel de la Ville. Il palazzo municipale aveva una stupenda facciata architettonica d'infiniti lumi; in mezzo spiccavano due Soli giganti in senso inverso. Il nuovo edificio del Lloyd sulla facciata Nord e verso il mare, la casa già Stratti, la chiesa dei Greci, l'Edificio di Borsa, il Teatro Comunale si distinguevano per la ricchezza ed eleganza della illuminazione. Citiamo ancor il palazzo della Rinnova Adriatica, il palazzo Rittmeyer.

Le colline brillavano pure di mille luci, la villa Mauser si distingueva tra tutte pel vago disegno della sua decorazione.

Tutta la città era illuminata. Non eravi un'illuminazione nella più remota via che non brillasse di lumi.

I mercanti erano decorati e illuminati a spese comuni dei venditori d'erbaggi e frutta. Distinguevasi la piazza delle Legni. Impossibile sarebbe enumerare le luminose allegorie, le trasparenti iscrizioni che si affacciavano agli sguardi abbagliati. Dappertutto i ritratti degli Augusti Sovrani e dei Principi. In parecchi punti la luce elettrica faceva impallidire il gas; nella Corsia Stadion, p. es., l'Anfiteatro Fenice; dall'alto dell'edificio Reonomo un vero Sole elettrico inondava di luce tutte le rive.

Citiamo anche la Lanterna ed il Casinò di Sanità. Né ancor abbiamo parlato del mare, ove non c'era un'illuminazione che non fosse illuminata, senza parlare dei numerosi vapori del Lloyd e dei legni della 1. r. squadra. In ogni parte scoccavano razzi e fuochi d'artificio. Poi fuochi, oltre i vapori del Lloyd — il Lloyd aveva anche disposto un pontone all'uso, dal quale si tiravano fuochi — var. citata la fregata americana *Lancaster*. Parecchi piroscafi ed infinite barche, malgrado la pioggia, solcavano il porto.

Dal mare, lo spettacolo della città non si può neppure tentare di descriverlo.

Ben diciotto Associazioni avevano chiesto l'onore di essere ammesse ad ossequiare l'Imperatore, che per assoluta mancanza di tempo, non potendo riceverle, fece loro pervenire i suoi ringraziamenti.

Sua Maestà l'Imperatore degnavasi ricevere in privata audienza il segretario di Luogotenenza e consigliere della città Pasquale Rossetti de Scander e graziosamente accettò dal medesimo l'omaggio di un esemplare del «Segno di Corvo Reonomo» del Dr. Domenico de Rossetti, testè ristampato a cura del Dr. Giovanni Logar.

Anche la Società corali del territorio, e ora della Società «Edinosa» montata su barche a remi, illuminata sciorinata in file, eseguirono alcuni pezzi di canto di nautici al Castello.

Verso notte, giungova dinanzi il Castello di Miramar il vapore «S. Giusto» del Lloyd, illuminato da palanconi e trasparenti, con a bordo la banda musicale della città di Monfalcone, che eseguiva l'Inno nazionale ed alcuni scelti pezzi. Il «S. Giusto» moveva quindi verso la città ove i componenti quel corpo musicale scendevano a terra.

Le LL. MM. e i Principi fecero un lungo giro nel porto sul «Lucifer» per vedere l'illuminazione, ma poi tempo cattivo dovettero rinviare alla festa stupenda preparata alla «Barenice».

Il 19 le LL. MM. visitarono l'Ospedale militare, confortando più d'uno degli ammalati con graziose parole. Poi si recarono all'esposizione, interessandosi specialmente della parte agricola e lodando i prodotti. La festa campestre corsa il mal tempo fu esposta.

Le LL. MM. fecero ritorno a Miramar e alle 7 e mezza pom. partivano col treno di corte, essendo presenti, alla partenza i Principi ereditari e gli Arciduchi Luigi Salvatore e Carlo Stefano, il Presidente Co. Taaff, i ministri Falkenhayn e Pao, il Luogotenente Pratis, Mons. Vescovo e le Autorità civili e militari. I Principi ereditari partirono jeri mattina per la Transilvania.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Sindaco di Roma prese l'iniziativa per una sottoscrizione italiana in favore degli inondati.

Il re si recerà alla Spezia per assistere agli esperimenti dei cannoni delle grandi navi. Lo accompagneranno i ministri Acton e Ferrero.

Jeri ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri.

Il ministero dell'interno ha autorizzato i prefetti di tutte le provincie danneggiato dallo straripamento dei fiumi, a sostenere le spese che occorreranno indispensabili, per limitare gli effetti delle alluvioni e per soccorrere le famiglie povere. Non furono designati i limiti delle spese, ma si raccomandò ai capi delle provincie di usare la necessaria parsimonia. La amministra-

zioni comunali e provinciali saranno invitate a concorrere dal canto loro nei soccorsi più urgenti.

ITALIA

Lecco — Scrivono da Bonacina in data 17 settembre.

Una terribile disgrazia veniva, ieri mattina verso le 11 1/2, a contristare questi paesi. In seguito alle continue e Torrenziali piogge che durano già da una settimana, cadde una larghissima frana da monte Resegone. Nella sua precipitosa ruina la frana travolse tre case del paese di Versasio, posto sul detto monte precipitandosi con gran fracasso nel sottostante torrente Caldono. I danni furono gravissimi. Le vittime non sono ancora bene accertate: sei persone, cinque donne, ed un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con due bambini venne travolto nel Caldono, ma poté essere salvato da alcuni coraggiosi.

Una famiglia di cinque persone dovette stare dall'ora del disastro sino alle cinque pomeridiane immersa sino al collo nella fanghiglia, perchè a malgrado di ogni buon volere era impossibile recare qualunque soccorso in mezzo a quel mare di pattume. Un pastore, perdetto cinquantadue capi di bestiame, e i parenti dei periti sono nella più squallida miseria, avendo la frana travolto ogni cosa. Gli altri abitanti sono come inebetiti, e posta fu salvo le loro masserizie, se ne fuggono, e con ragione, che anche il resto del paese minaccia ruina.

Accorse sul luogo della catastrofe una grande quantità di gente, verso sera il tenente dei carabinieri, più tardi due carabinieri ed un messo delle Autorità. Si cercò di organizzare dei soccorsi, ma con poca riuscita, che sendo il pattume largo un centinaio di metri e profondo sino alla valle, restava quasi impossibile ogni tentativo di salvamento. Dei cadaveri un solo venne finora trovato nel torrente Caldono; degli altri nulla ancora si sa. Quale desolazione! Di tanto in tanto si vede galleggiare poi scomparsi nell'acqua, che è la sbattuta, ora un mobile, ora una cassa, ora dei cani! E' uno spettacolo che muove a compassione ed a spavento.

Né ciò basta; il torrente Caldono in seguito alle piogge di questi giorni e alla frana cadutavi ha ostruito completamente i canali e rotte le dighe che guidano l'acqua nei numerosi stabilimenti industriali, sicché non ci vorranno meno di quindici giorni perchè si possano riprendere i lavori interrotti. Quale disgrazia per gli operai che numerosi vivono giornalmente dal lavoro di queste fabbriche. E piove ancora!

Mantova — Il 17, alle ore 12 meridiane, l'Accademia Virgiliana ha festeggiato solennemente nel teatro scientifico il XIX centenario della morte di P. Virgilio Marone.

Il senatore comm. Tullio Massarani parlò lungamente della vita, dei poemi e della storia dei tempi in cui visse il principe dei poeti latini.

Enthusiastici applausi accolsero le parole dell'oratore.

Erano presenti a questa commemorazione le autorità locali ed una considerevole folla di cittadini.

Fra le rappresentanze si notavano Giuseppe Guozzini, Bertolini ed il Cognigni De Martinis per l'Università di Torino.

DIARIO SACRO

Venerdì 22 settembre

S. Tommaso da Villanova

Digiuno delle tempore

Effemeridi storiche del Friuli

22 settembre 1355 — Lega tra Udine e Cividale per sostenere le ragioni del Patriarcato.

Cose di Casa e Varietà

Soccorsi agli inondati del Veneto

Il Capitolo Metropolitano di Udine L. 100 — I tipografi del Patronato L. 12 — Antonio Fabris L. 5 — Angelo Loschi L. 5 — Lista precedente L. 50 — Totale L. 172.

Triduo. Domani alle ore 10 1/2 ant. comincerà in Duomo un triduo per impetrare dal Signore la serenità.

I nostri fiumi. In generale tutti i fiumi sono in depressione; per cui furono levate anche le guardie. Il Noncello ha sgom-

brato affatto il Comune di Prata. Del Me-
duna pare cessato ogni pericolo, e al-
scoli a chiudere la rotta di Muris. In Pro-
vincia abbiamo danneggiati, nel distretto
di Pordenone, i Comuni di Zoppola, di Pa-
siano, di Vallenoncello e di Prata — que-
st'ultimo più d'ogni altro.

Intanto si stanno già prendendo i rilievi
per il progetto della necessaria difesa a
Muris.

Si segnalano dei mali dal Comune di
Pravissino.

Qui il Sile, rigurgitato dalla Livenza,
invasa le frazioni di Frattina, di Garco e
di Panigal. Campi devastati, asportati dalla
rabbia delle acque melmose, irrompenti,
elevandosi sino a tre metri... I raccolti
completamente distrutti. In Frattina crolla-
rono due case; in Garco altre quattro; al-
tre minacciano rovina.

— A Zoldo (Provincia di Belluno) crollò
parte della casa Municipale ed altre case
ed edifici.

Servizio ferroviario. A cominciare da
ieri fu parzialmente attivato il servizio
sulla linea Venezia Udine ed oltre, mediante
trasbordo fra Piave e Conegliano limitatamen-
te però ai passeggeri e bagagli del
peso non superiore a chilogrammi 50.

L'amministrazione non risponde dei danni
per ritardi nel trasporto dei bagagli e per
le eventuali mancate coincidenze coi treni
in corrispondenza.

Vorrà esatta una tassa di trasbordo di
cent. 30 per ogni collo non superante il
peso di 20 chilogr., e di cent. 50 per ogni
collo di un peso maggiore.

**Società fra gli insegnanti della
provincia.** Ieri, alle ore 4 pom., dietro
invito del signor prof. Rayer, si riunirono
gli insegnanti, qui convenuti per assistere
alle conferenze pedagogiche, allo scopo di
fondare l'Associazione che abbia per base
di promuovere l'incremento dell'istruzione
popolare e propagare gli interessi morali
e materiali dei docenti.

Dopo breve discussione, venne adottata
ad unanimità la costituzione della Società
in massima e fu demandato ad apposita
Commissione l'incarico di studiare un pro-
getto di statuto da discutersi in una pros-
sima adunanza.

**Arruolamento Guardie di Pub-
blica Sicurezza.** Il Ministero dell'In-
terno ha aperto un nuovo arruolamento
nel corpo delle Guardie di Pubblica Sien-
tezza a piedi. I documenti da unirsi alla do-
mandà, che sarà diretta alla R. Prefettura,
sono i seguenti: 1.° Fede di nascita della
quale risulti che l'arruolato ha compiuto
gli anni 21, e non oltrepassati i 33. 2.° Il
certificato del Sindaco di aver soddisfatto
agli obblighi di leva ed il vengano "Mili-
taro, 3.° certificato di buona condotta, di
essere celibe o vedovo senza prole, di sa-
per leggere e scrivere. 4.° certificato del
Tribunale. 5.° Certificato Medico per la co-
stituzione fisica, e per la statura non in-
feriore a metri 1.62. Coloro che avranno
prestato il servizio militare, saranno pre-
feriti ed accettati fino all'età di anni 35.
Le Guardie di P. S. oltre l'alloggio, rice-
vono una paga di L. 900 annua contrag-
gono una ferma per anni sei, ed hanno
diritto al premio di lagaggio di L. 200.

IL CORSARO DEL BALTICO

(Vedi la IV. pagina)

La popolazione del Comune di Udine secondo l'ultimo censimento.

L'onorevole Giunta Comunale di Stati-
stica ha pubblicato una accurata relazione
sui risultati del censimento della popola-
zione del Comune di Udine nella notte
del 31 dicembre 1881. Da questa relazione
prendiamo alcuni dati.

Al 31 dicembre 1881 il numero totale
delle case ascende nel comune di Udine
a 3900, di cui 3783 abitate, 117 vuote.
Nel censimento del 1871 il numero delle
case era risultato di 3227.

Al 31 dicembre 1881 le famiglie ordi-
narie ammontavano nel nostro comune a 6576
e gli individui in esse conviventi erano
29,985; i militari e lo guardia nelle ca-
serme 1945; i detenuti nelle carceri 156;
i ricoverati negli ospizi 591; i conviventi
in collegi, educandati, conventi ecc. 864;
e finalmente le persone nelle locande, al-
berghi, dormitori pubblici 239.

Le persone presenti nel comune di Udine
alla mezzanotte del passato dicembre as-
cendevano a 32,020 di cui 16,006 maschi
e 16,014 femmine. Di queste persone
30,747 con dimora stabile e 1273 con di-

mora occasionale. Gli assenti dal comune
ma nel Regno erano 973; gli assenti al-
l'estero 224. L'eccellenza in confronto della
popolazione constatata nel 1871 (29,630 ab.)
è di 2390 abitanti. Un'apposita tavola
rappresenta un doppio diagramma lineare
porge a colpo d'occhio un'idea abbastanza
precisa del modo con cui la massa della
popolazione riesce costituita nelle varie età.
La maggiore età nel nostro comune non
sorpassa il 93.° anno.

I 32,020 abitanti censiti in questo co-
mune distinguendosi rispetto allo stato ci-
vile nel modo seguente:

Maschi celibi 10073, coniugati 5348,
vedovi 585. Femmine celibi 8906, coniu-
gate 5350, vedove 1749.

Secondo il censimento del 1871 il co-
mune di Udine nella serie dei 69 comuni
capoluoghi di provincia, occupava per nu-
mero crescente di inabitanti il 22.° posto.
Il rapporto fra gli inabitanti ed il com-
plesso della popolazione, era riscontrato di
49.01 ogni 100 abitanti. Nel censi-
mento di quest'anno la cifra risultò di
40.09.

Nello stesso censimento si dichiararono
proprietari di stabili 2700 in città, 1528
nel territorio suburbano.

La popolazione del nostro comune risulta
così divisa per professioni e mestieri:

Agenti privati 79, Agricoltori 3263, Ar-
gentieri e inclari 11, Avvocati 57, Bandai
e stagnai 76, Caffettieri 100, Calzolai 545,
Cantastorie o guardiani ferroviari 60, Cap-
pellai 80, Carrozziari o carpentieri 80, Cor-
dajoli 82, Docenti privati 158, id. pub-
blici 107, Democisti 2107, Fabbri e batti-
ferro 314, Fabbriatori di birra 11, di
oggetti di cemento 2, di pasto 10, di sa-
poni 3, di terraglia 7, di velluti 15, di
zolfanelli 122, di aceto o liquori 4, di
candele 9, Facchini 440, Falegnami 514,
Fonditori 21, Fornai 187, Fotograf 3, Fra-
tventuoli ed erbivendoli 222, Geometri 25,
Guardie daziarie, doguali, carcerarie e di
Pubblica sicurezza 122, Impiegati in Uffici
pubblici ed Istituti pii 694, Indoratori 22,
Ingegneri 48, Lavandai 161, Liquoristi 45,
Macellai 72, Medici 32, Militari 1140, Mo-
disti 33, Mugnai 89, Muratori 250, Nego-
zianti di libri e di cartolerie 88, di chin-
caglierie 31, di pellicci e conciatori 168, di
ferramenta 23, di coloniali 97, di grana-
glie 43, di legnami da fabbrica 24, di
seta 45, di tessuti e filati 131, di vetrami
e terraglia 7, di vini 32, Notai 71, Offi-
cieri 29, Orologi e gioiellieri 50, Orologiai
31, Osti e trattori 260, Ottocai e bilancisti
39, Parrucchieri e barbieri 122, Pensionati
in genere 196, Pettinatori di canape 64,
Pittori 86, Pizzicagnoli 135, Possidenti o
capitalisti 1010, Questuanti 112, Rattori 39,
Sacerdoti 134, Sarti e cucitrici 1215, Scal-
pellini 40, Scolari 3930, Scrivani privati
164, Sensali in genere 146, Setaioli 566,
Speditori e commissionari 68, Stampatori
96, Tappezzieri e sellai 82, Tessitori 239,
Tintori 56, Verniciatori 24, Vetturini 58,
Veterinari 3, Occupati in altre professioni
diverse 1081, senza professione 9505.

Gli stranieri dimoranti nel nostro comune
al 31 dicembre 1881 appartenevano alle
seguenti nazionalità: Austria-Ungheria 247
Svizzera 71, Germania 12, Turchia 9, Fran-
cia 1, Inghilterra 1, Stati Uniti d'America
1, in complesso 342 dei quali 20 dichia-
rarono occasionalmente la loro dimora nel co-
mune.

Vennero riscontrati nel comune 16 cie-
chi, 6 sordomuti, 13 cretini.

Corte d'Assise. In questi due giorni
(19 e 20 settembre) 1882 si trattò la causa
della prevaricazione commessa a danno del
Mente di Pietà di Cividade da Picco Ga-
etano Cassiere dello Stabilimento, e scoperta
nel 2 novembre 1881.

Il Picco confessò francamente che fino
dal 1860 esso mise la mano nel danaro del
Pio Luogo coprendo gli ammanni con falsi
biglietti d'impugnata — l'opera fraudolenta
potè durare così a lungo in causa della
fiducia riposta nel Picco, la causa solita
negligenza nel proposti.

La somma di danno per distrazione di
capitale senza tener conto degli interessi
venne liquidata in L. 36814.50 in gran
parte ammessa dal Picco e determinata
cogli elementi da esso offerti.

In esito a tale risultanza il P. M. do-
mandò verdetto di piena colpeabilità; il di-
fensore ridotte a fare ben poco per non
dir nulla; sollevò un dubbio sulla sentenza
della liquidazione, chiese che nella incer-
tezza si affermasse la somma minore e
fossero concessi le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono
il Picco colpevole di prevaricazione per

almeno L. 5000 e la Corte in applicazione
dei §§ 181, 182 N. 3 Cod. Pen. Austraco
(legge da applicarsi trattandosi di fatto
cominciato nel 1860 quando imperava il
Codice Pen. Aust.) lo condannò a 6 anni
di reclusione.

Servizio postale. La Direzione Pro-
vinciale delle R. Poste partecipa che da
oggi, 21, venne regolarmente ripristinato
il servizio postale sulla linea Udine-Venezia
ed oltre, con tutti i treni e mediante tra-
sbordo da Conegliano alla stazione di Piave.

Stante il trasbordo predetto, le corri-
spondenze subiranno nell'arrivo ad Udine,
un ritardo di circa due ore; ma però venne
disposto che la distribuzione si effettui
sempre ad a qualunque ora.

Amara delusione. Vi sono questi benedetti fab-
bricatori di Depurativi antichi che si fanno pompa
degli attestati medici, con la loro pubblicità, e
danno dei elaricati a chi fa la pubblicità basata
sopra il proprio onore o la propria responsabilità.
ma pur troppo subiscono un'amara delusione. Essi
non possono digerire che non vendano che pochissi-
me bottiglie all'anno, quandoché il moderno de-
purativo del cav. G. Mazzolini di Roma, si ordina
da tutta la maggioranza medica; ed il sommo
Pontefice Pio IX che ne ha usato per moltissimi
anni (ordinatogli dal più celebre medico d'Europa),
perché riconosciuto il più potente per combattere
gli umori. Di questo Sciroppo di Parigi per la
sua azione antipetida, ne fanno uso non solo
moltissimi sovrani ma tutto il mondo dei più
illustri personaggi politici e letterati, al più umile
popolano per podagra, artrite, catarri e perciò
fu premiato con ordini cavallereschi, con una me-
daglia d'oro al merito, con altra d'oro e d'ar-
gento di grande formato. Insomma la vendita è
tale di questo Sciroppo di Parigi, inventato
dal cav. Giovanni Mazzolini, che si fabbrica tutto
l'anno nel proprio stabilimento chimico in Roma,
via Quattro Fontane, e si vende in tutte le prin-
cipali farmacie d'Italia.

Guardarsi dunque dalle contraffazioni se non
si vuole gettare danari e portare per tutta la vita
i danni del mercurio. Questo sciroppo d'invenzione
moderna, preparato con nuovi sistemi di cui parte
dei succhi vegetali che guariscono prodigiosamente
l'erpate che non contengono gli antichi depurativi
perché non si conoscevano. Oltre di ciò è il più
potente antidoto per distruggere i fatali effetti del
mercurio.

Dunque questo Sciroppo Depurativo è un Com-
posto del tutto differente dal liquore dell'altro
Mazzolini.

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Roma 20 — Le notizie delle rotte sono
sempre gravi. Le acque della provincia di
Rovigo si riversano nelle valli veronesi e
del padovano che è tutto inondato meno i
comuni delle colline.

Il comune di Motta (Treviso) è in con-
dizioni gravissime.

Le acque del Brenta e del Bacchiglione
concentrarsi nel basso della provincia di
Venezia.

Rovigo 19 — A Badia lavorasi inde-
fessamente per difendere l'argine destro
corroso dall'impetuoso corso d'acqua che
precipita nella rotta della sponda sinistra.

L'Adige per tutto il rimanente del corso
di circa 80 chilometri è asciutto, ciò che
non è mai avvenuto.

Il Canabianco ingrossa in conseguenza
della rotta di Legnago, manca 20 centimi-
della alla massima piena. Difficilmente si
potrà impedire che le acque provenienti
dalla rotta di Legnago inondino gran parte
della provincia di Rovigo.

Verona 19 — Le cose continuano a
crollare. L'aspetto della città è miserando.
Gran parte dei negozi sono chiusi. Le au-
torità e le truppe ammirabili. Il fiume
decrese lentamente.

Rovigo 20 — Il Po decrese lenta-
mente. L'Adige decrese lentamente per le
rotte che sono quattro: Legnago, Masi,
sopra Badia, e la quarta è a Rosolina. La
rotta di Masi riversa l'acqua nel Padovano.
Le conseguenze delle rotte di Legnago non
si conoscono perché seguita a versare acqua
nelle valli veronesi. Sono sul posto com-
pagnie di soldati.

Belluno 20 — Tremenda fumana nel
territorio dei comuni di S. Nicolò e Gaudia
distrugge le strade e i ponti, asporta case,
molini e fienili. Sono interrotte le comuni-
cazioni.

Ferrara 20 — Le acque sono jeri au-
mentate, trovansi dalla mezzanotte stazio-
naria. Ripiave; lo sfogo in mare è insuf-
ficiente.

Treviso 20 — Il Piave decrese sensi-
bilmente; più lentamente abbassansi la
Livenza e suoi affluenti. Ancora gravissime
sono le condizioni di Motta e dei comuni

vicini. Là sono rivolti i maggiori sforzi
di salvataggio da parte delle truppe e del
personale tecnico. Finora si ha notizia di
una sola vittima a Salgareda.

Padova 20 — L'intera provincia,
eccettuati i colli Euganei, e pochi comuni in
collina, è inondata ad altezza mai verificata.
Le principali arginature sono sotto e sgar-
ciate dalla furia delle onde arroccando rovine
incalcolabili.

Rovigo 20 — Le acque del Tartaro
superano di 32 centimetri la piena del 1872.
Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel
Canabianco.

Brescia 20 — Il Chiese ha rotto l'ar-
gine a Porto San Marco; il Mella è stra-
rigato.

Rovigo 20 — L'allagamento è generale
nelle valli del veronese; l'aumento d'o-
rario è di 7 centimetri e minaccia l'argine
del Tartaro; fu spedita dalla truppa lungo
il Canal Bianco.

Verona 20 — Le vittime sono minori
di quanto credevasi. Rimangono inondati i
quartieri bassi.

Legnago 20 — La situazione è gra-
vissima. E' caduto un bastione.

Treviso 20 — Il Piave si è ritirato.
La Livenza allaga ancora Motta e Gaudia.
Fu ripreso il servizio ferroviario limi-
tato a Treviso ed Udine.

Marostica 19 — Il Brenta rappe gli
argini della rampa di Novo ed allagò metà
del paese.

La desolazione è generale; i danni sono
immensi.

Il vasto edificio Girardi minaccia rovina.
Eccolo atti prodigiosi di abnegazione
gli Alpini ed i pompieri di Marostica.

Verona 19 — Oggi si può transitare
per la città. Furono già aperti molti se-
gati. L'Adige è decrecente.

Dolo 19 — Campolongo è sommerso.
Centoventi famiglie furono salvate o si tro-
vano senza tetto.

Prego raccomandare gli sventurati alla
pubblica carità.

Zanon Sindaco di Campolongo.

Pietroburgo 20 — L'Imperatore è
partito per Mosca ove avrà luogo proba-
bilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà
assolutamente segreto fino all'arrivo delle
Ozar a Mosca. Il telegrafo è interrotto.
Troniamila uomini occupano la linea da
Pietroburgo a Mosca.

Parigi 20 — La République Fran-
caise dice contro l'aspettativa, temere che
l'Inghilterra faccia in Egitto una politica
esclusiva ed egoista. In tal caso si prevede
giorni cattivi per l'accordo tra la Francia
e l'Inghilterra.

Londra 20 — Il Daily News ha da
Alessandria: La popolazione di Damahour
assai il governatore Ibrahim pascià desti-
tuito da Araby pascià e ristabilito dal
Kedive. — Tre persone che lo accompagna-
vano furono gravemente ferite.

Wood spedisce truppe.
Lo Standard ha dal Cairo: Sultan pa-
scià coi suoi domestici saccheggiarono la
casa di Araby pascià.

Londra 20 — Il Times dice che Ma-
let informò il Kedive che le sentenze ca-
pitale contro i capi dell'insurrezione
non si potranno eseguire senza consen-
so dell'Inghilterra. Segue che gli avvo-
cati inglesi difenderanno Araby e complici.

Alessandria 20 — Abellab, governa-
tore di Damietta, rifiutò di arrendersi.
Dicei che i soldati lo uccidero: lievi di-
sordini a Cairo. — Wolseley minacciò di
aprire il fuoco contro la cittadella se si
rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitarono
le piramidi attaccati dai Beduini, furono
costretti di ritornare a Cairo.

N. 789

Municipio di Buja

A tutto il corrente mese resta aperto il
concorso al posto di Maestra della scuola
elementare femminile nel R. Istituto S. Fiorano
di questo Comune cui va annesso lo stu-
pendio di alcune lire 400.

Buja 16 Settembre 1882.

Pel Sindaco

V. GALLINA

Carlo Moro gerente responsabile.

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Dopo lunghe navigazioni i due amici comparvero a Sierra Leone una, bastimento negriero condannato ad essere distrutto. Lo ripararono e fecero vela per l'Europa.

Lars Vonved aveva risoluto, a pericolo anche della vita, di rivendere la patria. Attraversò il Sund, malgrado il colpo di cannone del castello di Kronborg, che gli ingiungeva di mettere in panna, poi percorse alcun tempo il Baltico, apparecchiandosi per l'avvenire. Poco a poco raccolse una ciurma di vecchi uomini di mare gente sperimentata, sui quali poteva contare in ogni occasione, e al suo legno, lo *Skid-padda*, aggiunse un piccolo *joeg* che egli chiamò la *Piccola Amelia*.

Senza dubbio in onore di qualche mia omonima?

— Appunto.

— Oh, dimmene qualche cosa.

— Della *Piccola Amelia*?

— No; di colei da cui fu nominata la barca.

Il capitano guardò sua moglie con una espressione di affetto, ma in luogo di rispondere continuò:

— Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio di Lars Vonved erano proscritti per disgraziate circostanze come lui: qualcuno aveva anche qualche colpa non tanto leggera da rimproverarsi. Ma non appena entrarono al suo servizio presero l'abitudine di una obbedienza passiva e di una severa disciplina. Di più un patto terribile li univa con ferri vincoli al loro capo. Quando Lars Vonved vide che i suoi marinai erano abbastanza numerosi, e che pota fidarsi affatto di loro, cominciò quella fase della sua vita che gli guadagnò il nome di corsaro del Baltico.

T'ho detto che re Cristiano I aveva dato in perpetuo ai conti di Elsinore una parte delle rendite provenienti dai diritti del Sund, e che queste furono pagate senza interruzione fino al giorno in cui l'avo di Lars Vonved, essendo stato condannato per delitto di alto tradimento, perdette ogni diritto e privilegio colla confisca dei suoi beni.

Ora Lars, reso alla libertà, ragionò così: Dappoi che mio avo fu ingiustamente degradato, io, l'erede del suo titolo e dei suoi diritti, sono legalmente, ma ingiustamente, privato del retaggio dei miei antenati. Ho un diritto morale di farli restituire quello che mi appartiene legittimamente. Ciò che non posso ottenere dalla legge, l'otterrò colla forza, e così mi farò giustizia.

Calcolò tutto ciò che gli era dovuto, e dichiarò audacemente la guerra al governo che l'aveva spogliato di quanto gli apparteneva, principalmente sul mare spogliando i bastimenti regi in cui si abbattera, e assalendo di preferenza quelli che erano di forza inferiori al suo, affinché la loro debolezza li sconsigliasse dalla resistenza, e fosse così evitato lo spargimento del sangue, ch'egli fuggiva sopra tutto. Talora depredava anche

le dogane e i magazzini della marina posti sulla costa.

Con tal mezzo egli riperse tutto quello di cui il governo gli era debitoro. Lars ha stabilito conti esatti, verificati dai suoi ufficiali, coll'indicazione di quanto s'è appropriato; e s'è sempre astenuto dal prendersi uno *shilling* di più di quello che credeva gli si dovesse. Ti pare che questa condotta sia degna di rimprovero, Amelia?

Amelia fece un gesto che esprimeva ad un tempo la sorpresa ed il biasimo; e gli obliò se la coscienza di Lars Vonved non gli facesse sentire i suoi rimproveri.

Il capitano Vinterdalen esitò alquanto, poi rispose con aria risoluta che la condotta di Lars Vonved non era criminale.

Egli non si prende se non quello che gli appartiene, disse egli, quello che gli fu rapito da una sentenza ingiusta e crudele. Vonved ha torto secondo la legge, ma moralmente è nel suo diritto.

Tale forse può essere la sua opinione, ma non è la mia. E poi non cattura egli i bastimenti mercantili?

I bastimenti mercantili? esclamò il capitano con voce che indicava l'indignazione del suo animo. E che? dopo tutto quello che t'ho detto sulla famiglia di Lars Vonved e sul suo carattere puoi crederlo capace di simili delitti? Il conte d'Elsinore abbassarsi a fare il pirata! No, egli morirebbe prima di avvilirsi ad un simile mestiere.

Ma un istante fa m'hai detto, riprese Amelia con dolcezza, che tutti gli uomini del suo equipaggio sono proscritti, gli uni per disgrazie, gli altri per qualche delitto. Vonved può aver orrore di un atto di brigantaggio, ma può rispondere della sua ciurma?

— Sì, lo può, rispose il capitano. Guai a quello dei suoi uomini che osasse commettere un'azione disonorevole la bandiera di egli ha inalberata. Le leggi e le ordinanze del suo servizio sono più rigorose di quelle della marina di re Federico, e la punizione dovuta all'offesa non fu giammai differita un istante a bordo dello *Skid-padda*.

— Allora egli è un vero re del mare? disse Amelia la cui meraviglia cresceva ognor più all'udir parlare di Lars Vonved.

— Davvero si può dargli questo titolo, quantunque il mondo si compiaccia di chiamarlo il corsaro del Baltico.

— Ma, continuò Amelia, come può provvedere alle spese di una ciurma così numerosa.

— Finora le sue rendite sono state sufficienti per pagare i marinai, e tutti sono contenti di arrischiare la vita in suo servizio, quantunque del più faticoso; poiché sarebbero inevitabilmente messi a morte nel caso in cui cadessero in mano del governo danese.

— E ciò non è mai avvenuto?

— Parecchi marinai di Vonved furono a varie riprese fatti prigionieri, ma il loro capo è sempre riuscito a salvarli, o apertamente colla forza o coll'astuzia.

Una volta il luogotenente Dunrath essendo imprudentemente arrischiato sulla costa in un piccolo porto dove trovavasi ancorata una corvetta danese, fu riconosciuto, fatto prigioniero e condotto a bordo. La corvetta doveva partire quarantotto ore dopo per Copenaghen, e se Dunrath fosse stato condotto colà la era spacciata per lui. Lars Vonved stabilì tosto il modo con cui liberare l'amico.

(Continua)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 settembre	
Rendita 5 1/2 per 100	90.50
1 ling. 92 da L. 80.45 a L. 80.55	
Rend. 5 1/2 per 100	90.50
1 ling. 83 da L. 80.28 a L. 80.38	
Pezzi da venti	
lire d'oro da L. 30.40 a L. 30.42	
Bancanotte austriache da 215.00 a 215.60	
Florini austri.	
d'argento da 217.25 a 217.75	
Milano 20 settembre	
Rendita Italiana 5 1/2	90.50
Napoleonici d'oro	20.44
Parigi 20 settembre	
Rendita francese 3 1/2	86.05
" 5 1/2	116.12
" italiana 5 1/2	89.00
Diamanti su Londra a vista 25.29	
" ad istanza	11.12
Consolidati (perpetui)	99.36
Turca	12.47
Venezia 20 settembre	
Mobiliare	317.70
Lombardo	149.20
Banca Nazionale	825.00
Napoleonici d'oro	9.47
Cambio su Parigi	47.20
" su Londra	118.30
Rend. austriaca d'argento	77.25

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Treviso	ore 9.27 ant. accel.
da Trieste	ore 1.05 pom. om.
da Udine	ore 8.08 pom. id.
da Gorizia	ore 1.11 ant. misto
da Trieste	ore 7.37 ant. diretto
da Udine	ore 9.55 ant. om.
da Venezia	ore 6.58 pom. accel.
da Trieste	ore 8.26 pom. om.
da Gorizia	ore 2.31 ant. misto
da Trieste	ore 4.50 ant. om.
da Udine	ore 9.19 ant. id.
da Gorizia	ore 4.16 pom. id.
da Pontebba	ore 7.40 pom. id.
da Trieste	ore 8.18 pom. diretto
PARTENZE	
per Trieste	ore 7.54 ant. om.
per Treviso	ore 8.04 pom. accel.
per Udine	ore 8.47 pom. om.
per Gorizia	ore 2.50 ant. misto
per Trieste	ore 5.10 ant. om.
per Venezia	ore 9.55 ant. accel.
per Udine	ore 4.45 pom. om.
per Pontebba	ore 8.16 pom. diretto
per Trieste	ore 1.43 ant. misto
per Gorizia	ore 6.00 ant. om.
per Udine	ore 7.47 ant. diretto
per Pontebba	ore 10.35 ant. om.
per Trieste	ore 6.20 pom. id.
per Udine	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

20 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto ad alto metri 116.01 sul livello del mare	745.7	747.4	748.5
Umidità relativa	89	76	86
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	8.2	3.2	1.4
Vento direzione	calina	calina	calina
velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	14.6	16.6	14.7
Temperatura massima minima	18.7	14.1	11.7

SPIRITO DI MELISSA

DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sincope, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vomito, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La reputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni riconoscere se il sigillo in corallo che chiude le bottiglie recchi lo stemma dei Carmelitani. Il vero e genuino spirito di melissa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.65 alla bottiglia.



OLIO DI FEGATO DI MERLUCCIO

OTTIMO rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE

PEJO

Distinta con medaglia all'Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua Vetro o cassa	L. 22 —	L. 35 50
50 Bottiglie Acqua Vetro o cassa	L. 11 50	L. 19 —

Cassa o vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore C. BORGHETTI.

Allevatori

PRESSO LA

di GIACOMO



di Bovini!

FARMACIA

COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in Udine

vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere la migliore e più economica di tutti gli alimenti atti alla nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, depereisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il depereimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dai nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati inespugnabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il decimo volume del dodici in cui sarà divisa l'Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato, alla cartoleria Raimondo Zorzi ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli.

UN SECRETO

PER UTILIZZARE IL LAVORO

svelato agli agricoltori ed operai

L'ARTE

DI SEMPRE GODER NEL LAVORO

insegnata alle operaie ed artigiane

dal SAC. GIO. MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della Rivoluzione, che s'è impadronito delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile, per bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai contadini.

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con tanto semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più validi per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere; per incoraggiarle al lavoro; per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

Il due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R. M. Mons. Andrea Cusani Arcivescovo di Udine.

Non v'ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo, s'avranno tutta la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell'infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° di uno di pagine 240 e l'altro di 260 con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

LA FARMACIA

ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acqua Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo SCIROPO di BIFOSFORATO di CALCIO semplice e ferruginoso.

Sciroppo di CHINA e FERRO — Ferro diluito — Estratto di China depurata spiritoso — Olio di fegato di Merluccio ferruginoso.